

Nelson

# MANDELA

**"N**on posso immaginare la mia vita senza l'esempio di Nelson Mandela, uno degli uomini più coraggiosi e influenti che l'umanità abbia avuto." Con queste parole Barack Obama ha reso omaggio al primo presidente nero del Sudafrica nel giorno della sua morte.

Lo hanno fatto tutti i telegiornali, i quotidiani, i settimanali. Non sta a noi farlo allo stesso modo.

Noi possiamo celebrarlo a modo nostro, estraendo pillole filateliche e/o italiane dall'enorme massa di informazioni che ci investono riguardanti la vita e i luoghi di Madiba, questo il suo nome nel clan di appartenenza.

Ad esempio in Italia, a Firenze, l'impianto sportivo del Campo di Marte è stato intitolato a Mandela nel novembre 2004 ed è diventato il *Nelson Mandela Forum*, un grande tetto sotto il quale si svolgono attività sportive e culturali, dove ci si incontra e ci si conosce.

Un italiano emigrato in Sudafrica, Mario Massella, membro da vent'anni della società filatelica sudafricana, ha donato al Forum la sua collezione rea-



di **Rosalba Pigni**

lizzata in 40 anni di ricerche ed esposta a *Stampex*, la mostra filatelica di Johannesburg. Ha ottenuto la medaglia di bronzo e un riconoscimento autografo dal presidente della giuria per l'originalità dell'idea e della realizzazione.

Nelson Mandela nacque il 18 luglio (come me) del 1918 (io molti anni dopo) in un piccolo villaggio della capitale del Transkei, figlio del capo di una tribù Xhosa. Il Transkei era una dei *bantustan* sudafricani, vergognosa suddivisione del territorio al tempo dell'*apartheid*. Il regime bianco formò dei territori semi autonomi che assegnò alle etnie nere. E ogni tribù dovette recarsi nel *bantustan* assegnato senza possibilità di spostarsi liberamente nel paese.

I *bantustan* avevano lo scopo di uno sviluppo separato tra bianchi e neri e il fine ultimo era quello dell'espulsione di tutti i neri dal Sudafrica.

Transkei, Bophuthatswana, Ciskei e Venda furono quattro di quei *bantustan* ed ebbero facoltà di emettere propri francobolli, che i filatelisti erano spesso lieti di mettere nelle loro raccolte senza rendersi conto che erano un'espressione dell'*apartheid*. Da metà anni '70, quando ottennero l'indipendenza,



# Nelson Mandela

e per circa vent'anni, pur non essendo riconosciuti come Stati, le loro affrancature vennero accettate su tutta la corrispondenza internazionale. Quando poi nel 1994 le elezioni decretarono la caduta del regime dell'*apartheid* e il passaggio alla democrazia, tutti i *bantustan* riconfluirono nella Repubblica Sudafricana e fino a esaurimento delle scorte i francobolli poterono dar luogo ad affrancature miste.

Mandela lottò tutta la vita per ottenere giustizia e uguaglianza tra bianchi e neri e trascorse in prigione 27 anni, dei 95 che gli sono stati concessi.



Diciotto anni di reclusione, il periodo più duro e lungo, li trascorse nella prigione di Robben Island, una piccola isola di fronte a Cape Town, Città del Capo. (foto 11) Le celle erano molto piccole, il cibo scarso, le visite molto rare: per M a d i b a una ogni sei mesi. E il lavoro forzato consisteva nello spaccare pietre nel cortile e poi, per tredici anni, scavare entro una cava di calce.

Robben Island fu adibita a prigione sin dalla fine del XVII secolo. Nel Novecento ospitò prigionieri politici che si opponevano al regime dell'*apartheid*. Molta parte dell'autobiografia di Nelson Mandela *Lungo cammino verso la libertà* è dedicata alla descrizione della vita nella prigione di Robben Island.



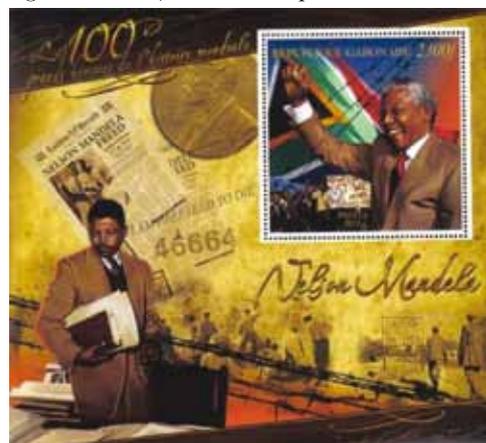
Ma a Robben Island c'erano molti militanti anti-*apartheid*, la discussione era intensa, dall'esterno tutto il mondo guardava al regime sudafricano ed esprimeva solidarietà a Mandela e agli altri prigionieri politici.

I contatti epistolari dal carcere venivano passati attraverso la censura, sia in entrata che in uscita. Lo scrittore James Gregory fu la guardia carceraria di Nelson Mandela e per molto tempo ufficiale responsabile della censura nel carcere di Robben Island. Da questa esperienza nacque il libro *Goodbye Ba-*

*fana: Nelson Mandela, my prisoner, my friend* dal quale fu poi tratto il film *Il colore della libertà*.

A Robben Island fu attivato anche un campionato di calcio con una lega perfettamente organizzata dai prigionieri. Rispettare tutte le regole imposte dalla FIFA, tenere nota precisa di tutti gli incontri, di tutti i campionati, formalizzare tutti i referti arbitrali fu per quel gruppo di prigionieri politici il modo per allenarsi a governare un giorno il paese.

Dalla Makana Football Association, la lega nata sull'isola, sono usciti tra gli altri l'attuale presidente Zuma, il presidente della Corte di Giustizia Mosenke, l'organizzatore dei mondiali di calcio in Sudafrica del 2010 Danny Jordan (che a Robben Island era il postino del gruppo, tenendo i contatti con i capi dell'African National Congress esiliati) e anche il premio Nobel



per la pace del 1993: Nelson Mandela, matricola 46664, quarta stanza a sinistra della sezione B.